



## A M A D O N N A .

Fra i traduttori dei Salmi nessuno, ch'io mi sappia, tentò di ridurli al metro del ternario. Lorenzo de Medici, quel magnifico Mecenate, *confesso* (diceva) *il ternario essere più alto, e grande stile*. Ma siccome le imprese alte e grandi sono le più difficili, quindi io conchiudo, che la difficoltà di innalzare la terza rima alla sublime elevazione della musa di Davide, ha rattenuti i varj traduttori, che mi han preceduto, dall'entrare in un così ardito cimento. Voi m'incoraggiate non poco, allor che facendo bella accoglienza al primo mio tentativo, diceste di rivolgermi d'ora innanzi a DIO coi pensieri di Davide, e col poetar mio; e che fra i vostri libri ascetici non ultimo posto avreste dato al da me tradotto Salterio.

Del bel Giordano in riva

Il labbro al canto apriva il Re Profeta.

Con lui m'innalzo anch'io

Fino al Trono di DIO.

M'ascolta, o Donna, che facesti lieta,

Da trista ch'era in pria

La crucciata alma mia,

E fino l'aria e l'onda,

Che nel mar della vita mi circonda.

Tu col dotto parlar, col dolce viso,

Coll'onesto sorriso,

E lo splendor degli animati rai

Del bello di lassù fede mi fai.

Felice me, se queste sacre mie

Tradotte Salmodie

In forza, o Donna, del divin tuo canto

Di salir fino al cielo avranno il vanto.

Da così lusinghiera speranza animato andrò proseguendo. Aggradite quindi che vi accompagni qui unito il Salmo VI. La simiglianza che v'è sgraziatamente fra la situazione di Davide allor che lo compose, e la situazione vostra ora che lo accogliete, farà sì che con maggior devozione il leggiate. Il Salmista Reale lo immaginò mentre era ammalato; io lo ridussi in rime mentre non godo salute; e voi lo reciterete quantunque non v'abbia ancor del tutto la pertinace febbre della fastidiosa sua compagnia liberata.

Vostro devotissimo  
G. Lattanzi.

## SALMO VI.

*Domine, ne in furore tuo.*

Non mi punir nell'ira, alto Signore,  
Nè sul mio capo, il tuo disdegno spieghi  
La possanza dell'ira e del furore.

Volgiti impietosito a questi prieghi;  
Ve' come inferme ho le midolle e l'ossa:  
Deh! salute da Te non mi si nieghi.

Cupa tristezza m'ha l'alma commossa:  
Or quando fia che nel divin tuo ciglio  
Ella si specchi, e confortar si possa?

Piegati a Lei clemente, e dal periglio  
Me con essa traendo, oggi nel Cielo  
Dalla sola Pietà prendi consiglio.

Se mai di morte mi colpisse il telo,  
Più innalzar non potrò Cantici a DIO  
Là del sepolcro nell'eterno gelo.

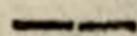
Tremo tutto, e di lagrime spand'io  
Vena larga così, che il pianto inonda  
Era l'ombre della notte il letto mio.

Infuria il mal, che l'occhio mi circonda  
Di nebbia, e veggo de' nemici miei  
Rider d'intorno a me la turba immonda.



Alla voce del pianto alfin ti sei  
 Scosso, o Signor. Empj, da me lontano  
 Gite fra que' che al par di voi son rei.

Come bulican vermi nel pantano,  
 Vergognando di voi così starete  
 Nel baratro; e da me e dal Cielo invano  
 La pietà che negaste invocherete.



*Fine del Dialogo precedente fra il Letterato E, e la  
 Passaggiera A, che va unito alla XIII Lettera di senti-  
 mento del 1800. ( Vedi il N. V. pag. 34, 35, e il N. IX  
 e seguenti.*

E. La Natura provvidentissima ha infusa in tutti gli esseri animali e vegetabili una forza onnipotente, che ripara il loro deperimento costringendoli invincibilmente a riprodursi. L'Uomo fra tutti gli altri è l'essere prediletto. La Natura lo chiama alla felicità; e se mai accade sovente ch'egli si trovi infelice, il solo ignorante, o l'insano materialista ne incolperanno questa madre comune. Nel seno della Natura l'uomo è sempre buono, perchè non ha nè idee, nè bisogni che sormontino la sfera dei beni necessarj alla conservazione della vita. Dunque è nel seno della società ch'egli può addivenire cattivo, perchè si trova circondato da idee *fittizie*, e da bisogni *fattizj*. Le prime lo guastano nello spirito e nel cuore; i secondi lo avvelenano nel fisico, e lo snervano coll'abuso de' sensi. La società, sorgente per molti esseri d'infiniti beni, lo è così per molti altri d'infiniti mali. Da tutto questo ragionamento ne viene che due cuori cattivi e snaturati andranno d'accordo per la reciproca loro guasta conformità di pensare e di agire; ma non per questo dir mai si potranno felici. Essi sentonsi sempre lacerati da tre spade. Una è quella della coscienza, l'altra la imbrandisce natura, e la terza la vibran le leggi.

A. Quanta chiarezza e giustizia risplende mai in questa vostra dottrina! Da essa manifestamente risulta che se fra uomo e donna v'è conformità virtuosa d'animo e di cuore, evvi pur anco vera felicità; ma se la forza attrattiva che gli approssima procede da una conformità di carattere guasto e viziato, evvi tra essi allora una felicità turpe, ingannatrice, bugiarda.

*E.* Quanto fortunati, felici, beatissimi reputar debbonsi gli affetti che scambievolmente si destano nei primi; altrettanto dunque sgraziati, infausti e abbominevoli sono i secondi.

*A.* Io rassomiglierei gli amori di quest' ultimi a due torbidi e fangosi torrenti che si incontrano, e si uniscono fra loro in un solo letto; ma nell' incontrarsi si urtano, e nell' urtarsi lordano ed infangano l' erbe, i fiori, le piante, e quant' altro con essi sventuratamente s' avviene.

*E.* Come la giustizia o l' ingiustizia di chi governa fa la felicità o l' infelicità di uno Stato; così le virtù od i vizj di chi ama formano la fortuna o la disgrazia d' una famiglia.

*A.* La vostra similitudine me ne fa nascere un' altra, ed è, che come in uno Stato Monarchico la forza di tutti si concentra sul Trono; così in un uomo sublimemente virtuoso e sensibile le forze divise delle passioni si restringono tutte nell' affezione sentimentale verso un qualche oggetto indicato dal cuore, e venerato dalla mente.

*E.* Questa vostra quanto espressiva altrettanto nuova comparazione mi si conviene perfettamente. Essa spiega con decoro e con verità che il mio cuore è centro di affetti innocenti, e di passioni non ree.

*A.* Statevi peraltro ben in guardia che non degenerino. Possiate occupare un posto nella dolce storia de' fortunati ed onesti amori. Sono scorsi quattro secoli da che Petrarca amò a questa foggia, e le sue rime vivono ancora: possano del pari da qui a quattro secoli viver le vostre.

*E.* L' augurio è ben lusinghiero; ma in un secolo come il mio dalle vicende de' tempi sconvolto, e dalla ferocia degli uomini disonorato, ove troverò io una Laura nell' amenità di Valchiusa, od un ritiro nella quieta dimora di Arquate?

---

*Osservazioni pratiche del sig. Cavaliere Assalini Chirurgo primaria alla R. Imperial Corte d' Italia, e Professore d' Ostetricia nello Spedale delle partorienti. Milano dalla Stamperia di Giuseppe Destefanis a S. Zeno n. 1810.*

Diresse l' egregio autore le sue mire a quelle infelici madri, le quali, avendo mal conformata ed angusta la pelvi non possono in nessuna maniera escludere il feto salvo dal loro seno. Egli immaginò uno strumento semplice ( *ne dà la figura nel suo libro* ), con cui senza imponente apparecchio se ne estrae il feto e si mette in salvo la madre; nè v' è bisogno di ricorrere alla quasi sempre fatale operazione del ta-

glio cesareo . L' essere un tale strumento stato approvato , e commendato dai celebri Professori Viennesi *Schmit* e *Boer* , e di più l' essere di già sperimentato dal dottissimo autore con felice successo , rendono pregevolissima l' operetta , con cui egli insegna a far uso del suddetto istromento nel difficilissimo caso di ristrettezza della pelvi : ed a mio credere diviene essa necessaria a chiunque attender voglia dadovvero alla pratica dell' Ostetricia .

— — —

*Signora Compilatrice .*

Alcune Veneziane per aver il piacere di leggere il vostro graziosissimo Corriere si sono associate alla spedizione delle Gazzette presso l' Ufficio Centrale delle Poste in Venezia pagando già sempre un semestre anticipato ; ma toccato essendo a queste siccome tocca a molti altri che restano qualche ordinario mancanti di alcuni numeri , senza che reiterate istanze abbiano il giusto effetto ; così le medesime sono costrette a prevenirvi , che noi dovremo levarci il piacere d' essere socie al vostro giornale , spirato che ne sia il corrente semestre . Più d' ogni altra cosa ci dolse assai , che voi gentilissima , e cortese coll' ultimo numero ci avvisate di regalarci il prezioso ritratto di S. M. l' Imperatrice , e quà non lo abbiamo potuto avere . Spesse volte poi riceviamo il Corriere delle Dame senza l' annesso figurino . I presenti cenni non debbono esser presi da voi , Signora Compilatrice , se non che come prove della molta stima che abbiamo del vostro Corriere , e della carissima vostra corrispondenza . Perdonate , e gradite il nostro ossequio .

Venezia 4 aprile 1810.

*Alcune Associate al Corriere delle Dame .*

*Risposta della Compilatrice .*

Non ho cosa a ridire sul proposito vostro , ornatissime Signore , di volervi dissociare dal mio giornalotto . Non siete le sole che per negligenza o fraude altrui dolgansi meco . Nè io , nè i Signori Direttori delle poste provinciali possiamo garantirsi da mani subalterne quando vogliano essere infide .

Non essendo voi direttamente associate presso di me , ed ignorando io quindi il vostro nome , indirizzo al Sig. Direttore dell' Ufficio postale di Venezia 24 ritratti di S. M. I. *Maria Luigia* perchè si compiaccia di rimetterne un esemplare a qualunque di voi che non avendolo ricevuto manderà per esso .

Il metodo meno incerto per ricevere col proprio indirizzo il mio giornale è quello di acchiudere in un gruppetto lire 15 d' Italia per mesi 6 , iscrivendoci dentro il vostro nome , e fuori apponendoci = *Alla Compilatrice del Corriere delle Dame a Milano* , e così suggellato farlo consegnare in Posta .

Aggradite, Signore, i sentimenti del mio rispetto e della mia devozione.

*Divina Serva*

Carolina Lattanzi.

*Aggiunta da farsi ad un articolo inserito in un Giornale letterario sopra una poesia del sig. Cesare Aricci.*  
(Vedi Antolog. Ital. pag. 533.)

O genio del Redi amorevole benigno ammiratore ed amatore de' letterati, e degli studiosi grandissimi! che nella censura esercitava la finezza del suo giudizio, nella lode facea spiccare sua gentilezza amichevole; gli altrui studj favoriva, sollevava, promuoveva . . . . Al contrario di que' falsi amici e falsi letterati (che non vi ha cosa sì buona tra noi, che non maligni nella sua corruttela, e che soggetta non sia a guastamento ed a falsificazione), i quali pieni d'orgoglio, di vanità, di presunzione, d'invidia, ciechi amatori di se stessi, disprezzatori di altrui mal veggono chiunque s'apparecchia ad aver posto tra i letterati, amando eglino di esser soli gli ammirati, e i lodati, onde invidiose gare ne nascono, e talora sanguinolenti contese con iscialaquamento di tempo, il quale più utilmente compartire si doveva, e con accattar brighe e travagli senza fine, e porre in discredito e in vilipendio le Lettere, le quali dove aveano ad essere d'amicizia conciliatrici, fanno colle acerbe liti e nimistà odiosi ad un tempo e ridicoli comparire nel teatro del mondo i loro seguaci.

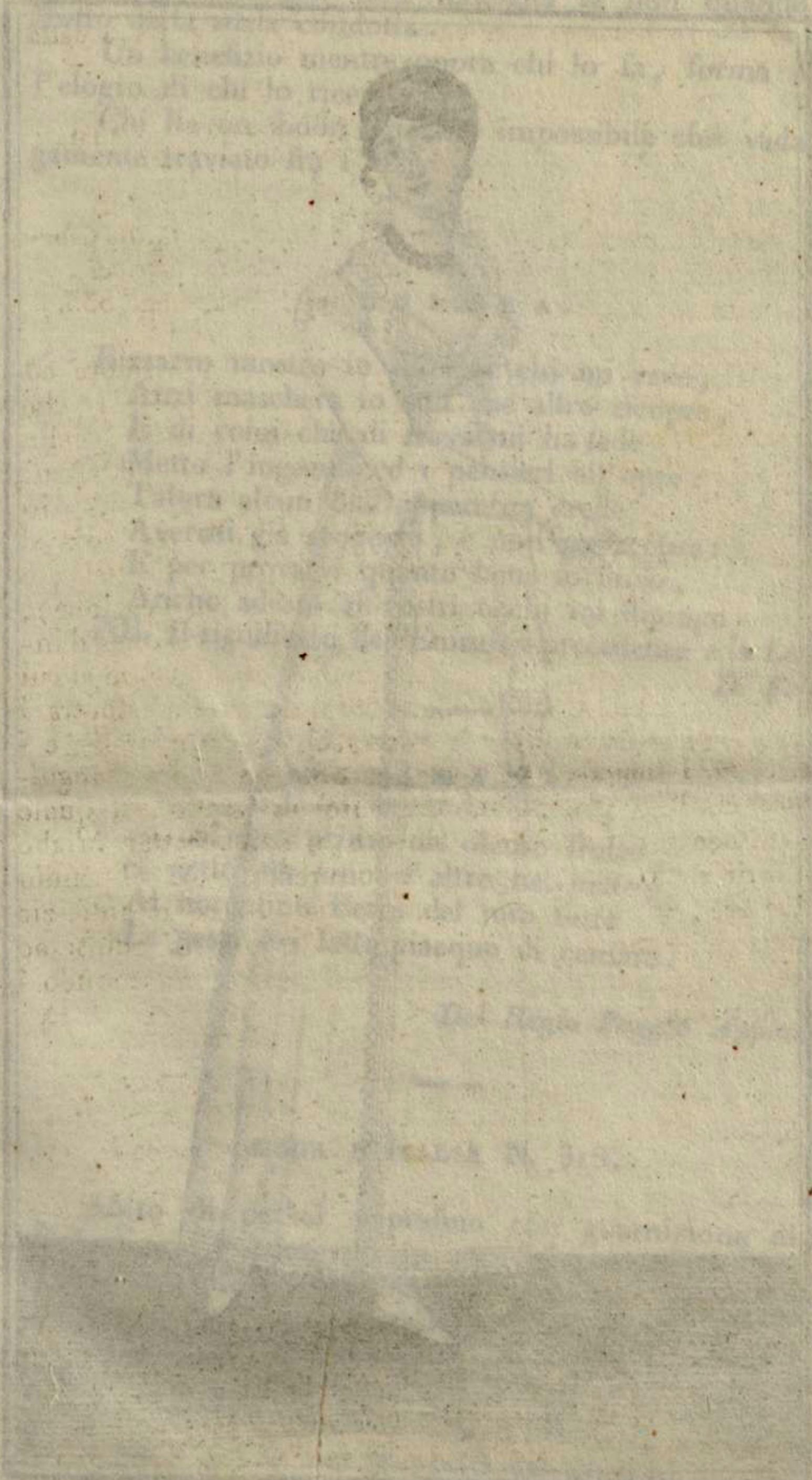
ANTON-MARIA SALVINI

*Elogio delle lodi di Francesco Redi  
Accad. della Crusca.*

*Pensieri di Faublas.*

Andai a cercare la beneficenza nel palazzo di un ricco, ov' altro non vi si trova che la limosina.

Quante famiglie onorate ridotte alla miseria si potrebbero soccorrere con quel denaro che si profonde in vanità e piaceri?



Mrs. D. W. [Name]



Moda d'Italia.

La povertà non reca vergogna se non quando è il frutto della mala condotta.

Un beneficio mentre onora chi lo fa, forma spesso l'elogio di chi lo riceve.

Chi ha un buon cuore è impossibile che vada lungamente traviato fra i vizj.

—

E N I M M A .

Bizzarro mostro io son per chi mi vede,  
 Anzi maschera io son che altro ricopre,  
 E di colui che di trovarmi ha fede  
 Metto l'ingegno ed i pensieri all'opre:  
 Talora alcun dall'apparenza crede  
 Avermi già scoperto, e non mi scopre:  
 E per provarvi quanto bene io fingo,  
 Anche adesso ai vostri occhj mi dipingo.

NB. Il significato dell'Enimma precedente è la *Lettera*.

Di F. C.

—

S C I A R A D A .

Vien dal mio primo un oleoso frutto,  
 Si gettò per amor l'altro nel mare;  
 Al fiorentino Berni del mio tutto  
 Le gesta e i fatti piacque di cantare.

*Del Regio Paggio Appiani.*

—

MODA D'ITALIA N. 315.

Abito di perkal soprafino con guarnizione di otto pieghettine, e contorno in giro di un piccolo pizzo a scacchi, zecchini sei compresa la fattura, e franco in posta per le sole associate a questo giornale.

NB. La Compilatrice non può abbastanza ricordare a tutte quelle Signore, e Signori che a lei dirigono lettere di affrancarle, e ricordarsi d'inscrivere il loro rispettivo nome e patria nei gruppetti del denaro.

## TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino d'Inghilterra 20 marzo.* Le voci di pace divengono generali: il popolo inglese ne incomincia a sentire il bisogno; e spera che l'anno corrente sarà fausto per la pacificazione del mondo.

*Bigliettino di Spagna 25 marzo.* Essendo cresciuta la popolazione di Cadice di oltre 100m. bocche in causa delle circostanze, la carestia affama quella città. Nondimeno si fanno preparativi per sostenere un assedio. Intanto le armate francesi continuano i loro progressi, tal che tutta la Spagna può oramai dirsi conquistata. — A Cadice una orribile tempesta ha cagionata la perdita di 8 vascelli di linea, e di 36 bastimenti mercantili. La flotta inglese da trasporto è dispersa.

*Bigliettino di Parigi 7 aprile.* L'Imperadore, e la Imperadrice sua Sposa partiti da S. Cloud ai 5, si tratteranno, per quanto si dice, a Compiègne sino ai primi del prossimo maggio.

*Bigliettino di Francfort 30 marzo.* S. A. R. il nostro Gran-Duca Arcivescovo ha pubblicata un'opera intitolata: *Della Pace della Chiesa negli Stati della Confederazione del Reno.* Egli fra le altre cose propone la convocazione di un Concilio generale che stabilisca i confini tra il potere de' Principi e l'Autorità spirituale.

*Bigliettino di Vienna 30 marzo.* La clemenza e giustizia di S. M. ha parificato tanto per le decorazioni d'onore, che per le ricompense in denaro le milizie della landwehr alle truppe di linea. — Uno de' nostri celebri negoziatori si recherà a Londra con un Personaggio della corte di Francia per trattarvi la pace generale.

*Bigliettino d'Ungheria 24 marzo.* Questo vasto e fertile regno festeggia il matrimonio faustissimo tra Napoleone il Grande e Maria Luigia d'Austria, e ne ha esternata la gioja a S. M. l'Imperatore Francesco con una deputazione di 106 individui.

*Bigliettino di Polonia 26 marzo.* Il Re di Sassonia Gran-Duca di Varsavia ha gratificato il Principe Poniatowsky Generale in capo con un milione e mezzo di fiorini. La parte della Gallizia, riunita col trattato di Vienna a noi, è stata divisa in 4 dipartimenti, e 40 circoli.